

**Buoni esempi** Una politica ambientale pluripremiata

# Questo piccolo Comune ha davvero tanta energia

 Grazie alle rinnovabili a **Prato allo Stelvio** si pagano le bollette il 27% meno della media nazionale e si risparmia il 62% sul riscaldamento

 di **Alessandra Dal Monte**

**M**eno di quattromila abitanti a mille metri di altitudine. Intorno, le cime imbiancate della Val Venosta. Prato allo Stelvio (Bolzano) è il tipico borgo dell'Alto Adige: paesaggio da sogno - un susseguirsi di alberi, ruscelli e montagne - e atmosfera caratteristica, tra botteghe artigianali, case in legno, contadini e malghe.

Ma oltre alla natura e al folklore c'è molto di più: questo paesino sudtirolese è un'eccellenza nello sviluppo di fonti di energia rinnovabile. Il 100% della corrente elettrica e del calore usati dai suoi abitanti vengono dall'acqua, dal sole, dalle biomasse. Da sorgenti pulite, insomma. Merito della cooperativa locale E-Werk Prad, che da quasi un secolo gestisce la produzione e la distribuzione dell'elettricità in paese. Merito del Comune, che ha sempre sostenuto il lavoro della coope-

rativa. E merito anche della partecipazione dei cittadini (quasi) tutti soci dell'ente energetico. Il sistema messo in piedi a Prato allo Stelvio è talmente efficiente

da consentire enormi risparmi agli utenti: le bollette dell'elettricità sono più leggere del 27% rispetto alla media nazionale, mentre sul riscaldamento si risparmia il 62%. Non appena Legambiente ha saputo di queste «pratiche virtuose», ha deciso di monitorarle da vicino con una serie di visite. E a fine marzo ha consegnato al paese il primo premio Comuni Rinnovabili 2013, consegnato sia al municipio sia alla cooperativa energetica.

«Siamo molto soddisfatti, ma non è la prima onorificenza che riceviamo», precisa il presidente di E-Werk Prad Georg Wunderer. «Nel 2010 abbiamo vinto la Res Champions League, competizione che premia le migliori politiche energetiche dei Comuni a livello europeo». Non c'è da meravigliarsi: tra idroelettrico, fotovoltaico, biogas e biomasse il paese utilizza quattro diverse sorgenti rinnovabili. Questa attenzione per l'energia alternativa è nata in modo naturale, sfruttando le risorse locali: in primis l'acqua dei fiumi e dei ghiacciai, usata sin dall'inizio del Novecento per portare la luce elettrica nei rifugi d'alta quota. Poi i liquami delle mucche, utilizzati per produrre biomasse e biogas. Infine il sole, che fa funzionare i pannelli fotovoltaici. Il 100% del fabbisogno energetico del paese è coperto dal mix di questi impianti. Per beneficiarne, i 1.200 soci della cooperativa (su 3.500 abitanti, praticamente

tutte le famiglie più il Comune) devono versare solo una quota associativa iniziale per ciascun tipo di servizio a cui intendono allacciarsi (energetico, termico, internet). Per il resto, si limitano a pagare le utenze.

«La nostra filosofia», spiega Wunderer, «è che il servizio energetico debba servire l'uomo, non il capitale. L'energia non può essere oggetto di speculazione, deve essere un servizio per il cittadino. Purtroppo la liberalizzazione del mercato energetico ha introdotto l'idea che si possano fare soldi sul fabbisogno delle persone. Noi qui abbiamo una visione del tutto diversa».

«Il grosso della nostra produzione energetica viene dalle quattro mini centrali idroelettriche che la E-Werk ha costruito negli anni Ottanta», racconta il presidente Wunderer. «I quattro impianti, da soli, producono 20 milioni di kilowatt/ora di energia, quando il fabbisogno totale del paese è di 12 milioni. Le eccedenze vengono vendute ai paesi limitrofi e al sistema nazionale».

La seconda fonte di energia rinnovabile prodotta dal sistema di Prato allo Stelvio vengono vendute sul mercato nazionale e poi reinvestite in iniziative locali. L'ultima, per esempio, è la posa delle **linee aeree** per la banda larga: da pochi mesi il paese è dotato di una tubatura di 50 chilometri che connette i cittadini alla rete. Ma come funziona questo paradiso dell'energia rinnovabile?

«Il grosso della nostra produzione energetica viene dalle quattro mini centrali idroelettriche che la E-Werk ha costruito negli anni Ottanta», racconta il presidente Wunderer. «I quattro impianti, da soli, producono 20 milioni di kilowatt/ora di energia, quando il fabbisogno totale del paese è di 12 milioni. Le eccedenze vengono vendute ai paesi limitrofi e al sistema nazionale».

La seconda fonte di energia rinnovabile

**Mini centrali idroelettriche, teleriscaldamento, biomasse e fotovoltaico. Gestiti da una cooperativa**

**COME SI REGOLANO GLI ENTI LOCALI**

## Un mondo virtuoso

Si intendono piccoli Comuni quelli con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti che rientrano in tipologie definite per legge: la lista viene aggiornata ogni tre anni. In accordo con il ministero dell'Economia e delle Finanze il pagamento delle tasse e delle bollette può essere effettuato tramite la rete telematica nei tabaccai e nei luoghi convenzionati. Si prevede la possibilità di stipulare convenzioni per la salvaguardia e il recupero dei beni culturali con gli enti ecclesiastici e con le confessioni religiose riconosciute.





**Sfruttando la natura**  
Una vista aerea di Prato allo Stelvio che si trova a 900 metri di altitudine. Sopra, i pannelli fotovoltaici sul tetto di una casa. Sotto, una centrale per il teleriscaldamento.

LA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA LEGAMBIENTE PER VALORIZZARE IL TERRITORIO

### Il 2 giugno si torna a "Voler bene all'Italia"

**N**el giorno della Festa della Repubblica si celebrano anche i piccoli Comuni, quelli con meno di cinquemila abitanti: domenica 2 giugno torna «Voler bene all'Italia», la manifestazione organizzata da Legambiente (con il contributo di Novamont e Sorgenia) per dare risalto al patrimonio artistico ed enogastronomico locale. Nei paesi, infatti, è custodita la storia d'Italia: dalle tradizioni artigianali a quelle culinarie, dalle lavorazioni agricole alle meraviglie del paesaggio, dai palazzi storici ai musei civici. Ma oltre a ricordare il passato, in questi Comuni si sperimenta il futuro: spesso le migliori pratiche nel campo dell'energia rinnovabile e dell'economia verde si trovano qui. Ecco perché, secondo Legambiente, è fondamentale valorizzare questa parte d'Italia. I Comuni coinvolti dai festeggiamenti saranno migliaia, dato che l'iniziativa compie 10 anni (il programma completo su [www.piccolagrandeditalia.it](http://www.piccolagrandeditalia.it)).

introdotta a Prato allo Stelvio è il teleriscaldamento, che risale al 1990: oggi il 75% degli edifici è allacciato alla rete di tubazione che porta acqua calda nelle case. La terza sorgente di energia sono le biomasse: «Qui i contadini hanno 700 mucche, noi preleviamo i liquami e li uniamo ai rifiuti delle coltivazioni, creando delle biomasse dalle quali otteniamo calore. Le stesse biomasse vengono usate per la produzione di biogas: a Prato allo Stelvio riusciamo a produrre 3 milioni di kilowatt/ora di energia dai gas animali. Inoltre facciamo fermentare i liquami per riutilizzarli come concime». Da qualche anno a questa parte anche il fotovoltaico è stato inserito tra le fonti energetiche del paese: sempre più privati stanno installando pannelli sui loro tetti, per un totale di 3 milioni di kilowatt/ora di energia derivanti dal sole. «I soldi che arrivano dalla vendita di tutte queste eccedenze», spiega Wunderer, «ci permettono di finanziare continuamente interventi migliorativi sui nostri impianti».

I vantaggi sono tangibili per tutti: i soci della cooperativa pagano molto meno rispetto al resto degli italiani, sia l'elettricità sia il calore sia la banda larga. E chi per qualche motivo esce dalla cooperativa, si vede restituire la quota iniziale versata. «La cooperativa è un ente particolarmente adatto a questi servizi», ribadisce il presidente, «perché fa l'interesse dei suoi soci senza speculare. Nel settore dell'energia dovrebbe sempre funzionare così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA